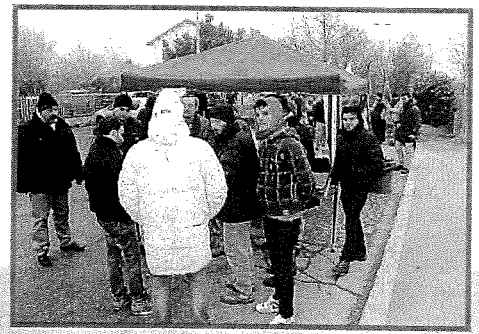
BERTINORO

Minimo garantito

Fondamentale per trovare l'accordo l'introduzione di un meccanismo di tutela del reddito dei lavoratori con la garanzia per tutti di una retribuzione mensile lorda non inferiore a 1250 euro, con un contributo economico aggiuntivo a carico dell'azienda



Cte, vittoria dei sindacati: evitati i licenziamenti

Raggiunto il compromesso. Cassa integrazione straordinaria per due anni

di GIUSEPPE CATAPANO

L'ACCORDO c'è. E c'è stato bisogno di un mese di trattative per raggiungerlo. La buona notizia è che i 23 dipendenti della Cte di Bertinoro, inizialmente dichiarati in esubero, restano al loro posto. I delegati sindacali Michele Bulgarelli (Fiom-Cgil), Claudio Valentini (Fim-Cisl) e Giuseppe Ballani (Uilm-Uil) hanno trovato un compromesso con i rappresentanti della Sequani Meccanica, nuova proprietaria dell'ex Bizzocchi. Si partiva da posizioni molto distanti.

L'AZIENDA intendeva attuare subito i 23 esuberi, con lo spostamento dei tre quarti della produzione nello stabilimento di Rivoli Veronese. I sindacati sono invece riusciti a 'strappare' un'ipotesi di accordo che prevede l'attivazione di una cassa integrazione straordinaria per 24 mesi e l'utilizzo di una mobilità esclusivamente su base volontaria e con incentivi all'esodo. Fondamentale è stata l'introduzione di un meccanismo di tutela del reddito dei lavoratori con la garanzia per tutti di una retribuzione mensile lorda non inferiore a 1250 euro, con un contributo economico aggiuntivo a carico dell'azienda per i dipendenti in periodi di cassa integrazione. Nell'ex Bizzocchi si continueranno a produrre le piattaforme alte. «È un buon accordo dal punto di vista sindacale — spiega Michele Bulgarelli (Fiom-Cgil) — ma lo giudico non sufficiente se si considera il piano industriale. Proprio per questo vigileremo in maniera costante per fare in modo che l'azienda si impegni concretamente a valorizzare il sito di Bertinoro. Il compromesso è frutto di una gestione intelligente degli ammortizzatori sociali. In questo momento, forse, non si poteva ottenere di più». «L'accordo — ribatte Giuseppe Ballani (Uilm-Uil) — è stato raggiunto grazie ai notevoli passi in avanti compiuti rispetto all'ultimo incontro di Bologna. Lo giudico accettabile, anche se non bisogna abbassare la guardia. È stato importante aver evitato i licenziamenti, ora bisogna impegnarsi per creare un percorso finalizzato al mantenimento dell'occupazione». Sulla stessa lunghezza d'onda è Claudio Valentini (Fim-Cisl). «Monitoreremo la situazione. Sarà importante — osserva — capire quanto saranno vendute le piattaforme alte nei prossimi 24 mesi. Il percorso di certezza occupazionale passa proprio da quest'aspetto. Nell'immediato, e per due anni, è fondamentale che non ci sia l'uscita obbligatoria dei lavoratori. La mobilità è solo su base volontaria. Chi riesce a ricollocarsi nel mercato del lavoro può lasciare l'azienda, ma senza averne l'obbligo. Altrettanto importante è la garanzia di una retribuzione lorda non inferiore ai 1250 euro».

NO AI 23 ESUBERI

La mobiilità sarà solo su base volontaria, con incentivi all'esodo

IL REFERENDUM

L'accordo ottiene il 90% dei 'sì'

OLTRE IL 90% dei voti favorevoli. Così si sono espressi i dipendenti della Cte sull'accordo trovato giovedì dai sindacati con la Sequani. Ieri mattina, a Bertinoro, si è svolta l'assemblea dei lavoratori. Il referendum a scrutinio segreto ha dato risultati precisi: accordo approvato con oltre il novanta per cento di voti favorevoli. «I dipendenti — dice Michele Bulgarelli (Fiom) — hanno capito che non poteva essere fatto di più».